

Scuola del clero 2018/19
Seminario, 20 novembre 2018
Professor Silvano Petrosino
La società tecnologica e le sfide pastorali

Il punto di partenza è questo: si ha spesso l'idea ingenua che l'uomo sia già formato e costituito, e attraversi il mondo restando impermeabile ad esso. Noi cristiani tendiamo a privilegiare l'essenza sull'esistenza, ma questa impostazione è insufficiente. Heidegger dice l'opposto: c'è il primato dell'esistenza sull'essenza e l'uomo si costituisce per quello che è attraversando l'esistere.

Una delle prove che l'esistenza precede l'essenza è ciò che sta accadendo oggi, a livello del "primo mondo", della società capitalistica e di mercato. Due aspetti essenziali la costituiscono: un dominio tecnologico e un modello consumistico di società. Queste due dimensioni non sono dell'oggi: la scienza esatta nasce con Galileo ma le prime grandi ricadute sulla vita vengono con la rivoluzione industriale. Con la fine della seconda guerra mondiale la società consumistica inizia a mettersi in movimento ed oggi ha raggiunto le masse.

I due aspetti sopra citati dell'esistenza hanno effetti sull'essenza. Facciamo un esempio apparentemente banale: noi troviamo le fragole a dicembre nel supermercato, ma ciò vuol dire tante cose, il superamento della regolazione del tempo secondo le stagioni, l'arrivo di prodotti dalla parte opposta del mondo. Ciò significa tantissimo: un prodotto si porta dietro un modo d'essere, il fatto di poter disporre di tutto sempre. E' la logica del consumismo: disporre di tutto sempre.

Basta guardare la pubblicità per capire l'oggi. Ad esempio la pubblicità del cioccolato Ritter si chiede: perché scegliere se li puoi avere tutti? Cosa serve il discernimento se io posso avere tutto? In un recente dibattito sul *gender* è capitato di ascoltare una persona che sosteneva il diritto di vivere nei vari periodi della vita tutti gli aspetti della sessualità: etero, omo, asessualità. Questa persona proiettava sulla propria sessualità il modo di ragionare che si usa nei supermercati.

Il secondo aspetto, la tecnologia: c'è dietro l'idea che tutto si può fare, e che la tecnica permette tutto o quasi. Esistono aziende che hanno comprato pezzi del Dna, la ricerca sta facendo cose spaventose sugli animali. Noi cattolici spesso facciamo la difesa della "natura" ma oggi questo concetto è saltato: in Corea hanno fatto nascere una topolina modificando solo il cromosoma della femmina, senza seme maschile. L'utero artificiale esiste già da alcuni anni. La tecnica, a livello della massa, viene concepita come onnipotente. Lo stereotipo della scienza parte dall'idea che essa può tutto.

L'ultimo limite è la morte, e la società attuale "esorcizza" la questione con gli strumenti del capitalismo, garantendo una certa porzione di godimento ad una quantità prima inimmaginabile di persone. Lacan parla di "striscette di godimento". Cosa c'è di male, ad esempio, ad ubriacarsi tutte le settimane? Il sistema capitalistico garantisce tutto questo. In questa situazione noi cosa facciamo: diciamo che Dio non lo vuole? Oggi il sistema capitalistico propone l'uguaglianza (uniformità) ma non la fraternità. Pensiamo al concetto cristiano di salvezza: noi abbiamo sempre affermato

che il cristiano non si salva da solo. L'uomo di oggi non ha nessun pensiero riguardo alla salvezza, non gliene importa nulla di essere salvato. Basta guardare le serie televisive: di solito non c'è mai alcun riferimento religioso. Il sistema consumistico non è contro Dio, semplicemente non gliene importa nulla. E quando si comincia a non vivere più benissimo, c'è sempre la dolce morte. Quando si compra la fragola in dicembre, si compra un modo d'essere!

Cosa possiamo fare noi cristiani? Certamente dobbiamo ripensare totalmente l'umano, perché è l'antropologia la strada a Dio. Dobbiamo ripensare con libertà e spregiudicatezza l'uomo, altrimenti è finita. La prima grande questione è ripensare la dinamica godimento – desiderio: il godimento non è il centro dell'uomo, c'è molto altro, e questo è il desiderio. E quando l'uomo aderisce ai soldi o al potere vuol dire che ha rinunciato al desiderio. Nel Novecento è stata la psicoanalisi, non la teologia, a sviluppare il concetto del desiderio come qualcosa che va al di là del godimento. Lacan afferma che la nostra esperienza ci ha dimostrato senza possibilità di errore che il senso di colpa dell'uomo nasce dall'aver tradito il proprio desiderio.

La seconda grande questione è distinguere la categoria dell'assenza dalla categoria della mancanza. Quando adulteri la mancanza, trasformandola in assenza, sei perso come uomo: la mancanza non equivale alla assenza.

Gli uomini si creano continuamente idoli perché funzionano, perché sono un luogo di "riposo", perché quando ne cade uno se ne presenta un altro. Noi cristiani abbiamo cose enormi da dire, ma occorre trovare il modo per dirle partendo dal modo in cui l'uomo di oggi si auto-comprende. Certi temi fondamentali della filosofia, come il dono, il perdono e l'ospitalità, li hanno sviluppati meglio pensatori non cristiani!